

A sinistra

Se tramonta il concetto di egemonia

Uno dei paradossi degli ultimi decenni è la riscoperta di Gramsci da parte degli accademici americani. Li affascina il concetto di «egemonia» che — nella misura in cui supera l'opposizione fra struttura economica e sovrastruttura ideologica — rappresenta forse il contributo più originale di Gramsci al marxismo. Invece il sociologo canadese Richard J. F. Day, nel saggio *Gramsci è morto* (Elèuthera, pp. 247, € 20), invita la sinistra a rinunciare alle aspirazioni egemoniche. La svolta, scrive, si impone sia perché non esiste più un «soggetto di classe» che possa promuovere il superamento del capitalismo, sia perché gli attuali movimenti hanno assunto una prospettiva «minoritaria». Neo femministe, gay, verdi, pacifisti, neo anarchici rifiutano le pretese «universaliste»; si aggregano a partire dal riconoscimento reciproco di affinità; respingono ogni gerarchia e cercano di cambiare la vita «qui e ora». Day boccia l'idea di «rovesciare» un sistema capace di integrare ogni «differenza». Ma resta da vedere se questa strategia del «carpe diem» abbia qualche chance, se non di cambiare il mondo, di cambiare qualcosa nel mondo.

Carlo Formenti

